

Architettura / Materiali

serie di documenti per una analisi
collana diretta da Francesco Moschini

P. Boccacci, A.M. Racheli
G. Ersoch
Tra Protorazionalismo e retorica

L. Bisi
Industria e Architettura nell'Italia settentrionale

● M.G. Messina
Darmstadt 1901/1908
Olbrich e la colonia degli artisti

P. Portoghesi
Sauvage: Il tema della residenza

P. Melis
Mies van der Rohe
Weissenhofsiedlung 1927

L. Krier
La città nella città

● C. Dardi
James Stirling
Runcorn new town

F. Moschini
Aymonino Rossi
Complesso Monte Amiata al Gallaratese

● A. Cuomo
Alberto Sartoris

F. Purini
E 42
Il Quartiere dell'Abitazione

A. Rossi
Architettura e Teatro

V. Gregotti
Corviale

La vicenda della colonia degli artisti di Darmstadt costituisce un episodio emblematico nel quadro della cultura del modernismo. Insediata per l'iniziativa di un mecenate, il Granduca d'Assia Ernst Ludwig, essa si prefigge un programma d'avanguardia basato sull'equivalenza di manufatto artistico/oggetto d'uso/bene collettivo; ma contraddittoriamente la tesi di una qualificazione estetica del sociale si risolve, per oggettive circostanze strutturali, nella proposta di una produzione artistica estremamente elitaria, valorizzante le possibilità creative insite nella lavorazione artigianale, e tesa alla persistenza dell'aura quale attributo specifico dell'opera d'arte, pur se in una versione laicizzata, come indice di gusto o status-symbol.

Il poliedrico apporto dell'architetto J.M. Olbrich, allievo di O. Wagner e membro della Secessione viennese, conferisce alle realizzazioni della colonia un particolare rilievo dimostrativo, nel contesto del passaggio dall'eclittismo di fine '800 all'ideologia pre-razionalista degli architetti del Werkbund. Il tema allora più dibattuto, quello di un aggiornamento tipologico dell'edilizia residenziale nel senso di un'adesione a mutate esigenze e di un'effettiva organicità di rapporto fra interni ed esterni, trova qui le sue prime risposte nell'elaborazione di prototipi il cui procedimento compositivo per piani-superfici denuncia, nello svincolamento delle aperture come nella derivazione dei dettagli formali e cromatici dalle proprietà dei materiali, un'intenzionalità sperimentale ben più complessa del solo soddisfacimento di requisiti funzionali.

Maria Grazia Messina si è laureata nel 1969 con G.C. Argan: attualmente svolge attività di didattica e di ricerca presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma. Si è occupata di teorie dell'arte nel '700 e nel Neoclassicismo (contributi su *Controspazio* e *Quaderni del Neoclassico*) ed in particolare del modernismo in rapporto all'architettura pre-razionalista (saggi su A. Loos, in *Annali della Normale di Pisa*, 1975, su J. Hoffmann, nel cat. *Hoffmann, Einfache Möbel*, Roma 1977, su A. Endell, in *Ricerche di Storia dell'Arte*, 5, 1977).

